

# RAIL CITY LAB. GLI ESITI

---



# COSA VUOL DIRE COSTRUIRE STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE APERTI E CHE RUOLI SPETTANO AI SOGGETTI IN GIOCO?

di Isabella Inti  
Politecnico di Milano



Lo strumento principe per rispondere a queste domande è proprio il workshop Rail City Lab, che deve proseguire sino alla realizzazione dei sette scali.

Quindi un workshop capace di coinvolgere la cittadinanza, gli stakeholders e diversi gruppi di interesse, accompagnando il processo in ogni sua fase, sino alla realizzazione e, perché no, alla successiva gestione e manutenzione di alcune attività. È ancora possibile oggi pianificare in modo aperto i nostri territori e città?

In un contesto estremamente incerto dal punto di vista politico e sociale, ma anche ambientale ed economico, la risposta è: proviamoci, con alcuni strumenti, a partire dall'inclusione e partecipazione di più attori alla definizione di una vision con delle linee guida, degli usi temporanei che testino delle vocazioni e delle popolazioni. È da evitare però che la vision e un masterplan diventino delle allucinazioni, devono poter essere degli strumenti adattabili, flessibili, che permettano l'inclusione di nuovi attori durante i singoli step del processo realizzativo. Gli elementi strutturanti per ogni singola area dei sette scali di Torino sono oggi l'analisi, la vision e le linee guida che le re-definiscono, come pure le criticità esistenti e la partecipazione di una pluralità



di attori. Un titolo come “Docs 211” è già parte di una vision a cui tendere.

In questo contesto, il Piano Regolatore Generale di Torino non deve essere rigido, ma deve essere capace di accettare alcuni elementi di incertezza e potersi adattare agli elementi di contesto che, come si è detto prima, dal ‘95 ad oggi probabilmente sono mutati o allora non esistevano. Ricordiamoci che l’era del web e delle nuove tecnologie ha ribaltato completamente i nostri stili di vita.

Proprio in quest’ottica si inserisce **il tema degli usi temporanei come test per verificare le vocazioni, prima ancora di ridefinirle sul piano formale.**

*Temporioso* nasce come associazione, ma poi diventa società e anche Corso Post laurea al Politecnico di Milano, dove gli strumenti del riuso temporaneo sono stati “istituzionalizzati”.

Per verificare le vocazioni di un’area, i piani che prevedono grandi trasformazioni d’area devono necessariamente accompagnare e coinvolgere una pluralità di attori, i residenti, ma anche possibili investitori e stakeholder, che devono collaborare con la pubblica amministrazione, che ha sempre più il ruolo di facilitatore.

**Gli usi temporanei** possono anche, fin dalle prime mosse, **provare a mantenere e valorizzare la memoria materiale e immateriale di un’area.** È importante rompere schemi mentali, ma anche “irrompere

negli scali”, poterli attraversare per conoscerli, introdurre fin da subito possibili percorsi di visita in sicurezza, far raccontare le storie del passato che li contraddistinguono, dando protagonismo ai diversi testimoni del tempo.

**Gli usi temporanei hanno anche la funzione di accompagnare i quartieri in trasformazione e le aree da bonificare,** poiché esiste la paura di non vedere per molto tempo le aree in cantiere e sottoposte a bonifiche.

Per esempio, qualche mese fa abbiamo attivato a Milano, nell’ex area ferroviaria Farini-San Cristoforo, nuove modalità per far sì che negli ex scali potessero essere creati percorsi di attraversabilità e un cantiere della bonifica, suggerendo una BUGA – *Bundesgartenschau*, dei giardini temporanei della fitodepurazione. Utilizzando una serie di piante e arbusti, adatti a disinquinare i suoli, è stato ricreato un paesaggio temporaneo. In questo caso, la bonifica naturale è già parte di una nuova vision legata al tema del futuro parco.

Anche il tema degli usi temporanei come eventi per lo sport o per concerti musicali in aree delimitate è molto importante, poiché consente di accogliere usi contrastati in altri contesti locali; così come quello dei “cantieri aperti” alle scuole, momenti di apertura dei cantieri delle aree e degli edifici in costruzione con visite guidate ed esperti,

per far comprendere le trasformazioni in corso. Un altro esempio sono gli ex magazzini generali Falck, qui abbiamo attivato dal 2010-13 e poi rinnovato sino al 2015 il progetto di riuso temporaneo MADE IN MAGE. Gli ex magazzini hanno ospitato per 5 anni (tre anni più un rinnovo di due), un fab-lab con diversi laboratori e atelier legati al design, con stilisti della critical fashion. Qui gli usi temporanei hanno permesso di esulare da una destinazione d'uso prevista (come museo), riportando all'interno attività artigianali. Con un sano pragmatismo si è permesso a una quindicina di realtà di avere un atelier-laboratorio a prezzi calmierati e di rimettere in gioco un nuovo immaginario per le aree Falck in attesa di trasformazione da oltre 20 anni, tra cambi di amministrazione, revisione e blocco di masterplan, ecc.

**Usi temporanei, spazi e servizi collettivi, l'introduzione di altre attività all'interno di centri storici spopolati o quartieri in crisi per il commercio di vicinato morente o i mercati coperti ormai obsoleti, sono tematiche che permettono di interrompere lo schematismo e creare nuove economie.**

Bisogna ricordare che gli scali ferroviari dismessi e abbandonati, in tutte le città, hanno creato un danno ai quartieri e zone abitate limitrofe, privandole di una possibilità di attraversamento ed anche innescando la moria del commercio di vicinato.

Servono perciò politiche per rilanciare il commercio di vicinato che permettano di rimettere in moto le economie locali. Servono iniziative, anche piccole, come le passeggiate per far conoscere i luoghi, i

workshop, promossi non per forza dai commercianti, ma anche da artigiani e artisti. Come pure si possono immettere nuovi programmi socio-culturali, o residenze d'artista, e nuove regole per la vendita dei prodotti alimentari tipo finger food nei mercati coperti. Tutto ciò si può inizialmente testare con usi temporanei e poi, se funziona, consolidare e ridefinire sia in termini di migliorie agli spazi, che di adeguamento normativo.

In tal senso ogni città ha tipologie di spazi in abbandono di diverse tipologie e i singoli contesti vanno studiati ed animati con progetti site-specific, si possono però creare degli sportelli per il riuso temporaneo, per far conoscere queste pratiche e dare un supporto tecnico e culturale per l'avvio di nuovi progetti. —



CANTIERE di BONIFICA

